

Lucca che canta *Donne ch'avete intelletto d'amore*). Talvolta sono invece canti liturgici, come nel caso di Piccarda che canta un'*Ave Maria*. Laddove non vi siano singoli personaggi, a cantare sono le anime o gli angeli o anche figure allegoriche come le Virtù. Merita ricordare che la musica è presente in innumerevoli passaggi della *Commedia* individuabile in due grandi categorie, brani in latino e brani in volgare, comprendendo quindi canti gregoriani, polifonie dell'*Ars Nova*, laude, *Cantigas de Santa Maria* di Alfonso X, tutti appartenenti al periodo storico in cui Dante è vissuto. Per la messa in musica dei testi poetici, in assenza talvolta delle melodie originali, si è ricorsi alla prassi storica del *contrafactum*, cioè dell'adattamento di un differente testo ad una musica preesistente. Si è trattato di scegliere delle musiche che potessero abbinarsi sotto vari punti di vista (stile, metrica, epoca, origine geografica) al testo poetico. La scelta effettuata spazia attraverso molte aree geografiche e diversi generi musicali, e comprende alcune tra le più celebri raccolte del Medioevo, come il *Livre Vermell de Montserrat* e le *Cantigas de Santa Maria* di Alfonso X el Sabio o il *Laudario Fiorentino* conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Questo concerto verrà eseguito in versione integrale al Ravenna Festival il 14 giugno 2015 e a Firenze al Duomo il giorno 8 settembre 2015.

# Amico Museo

## CONVIVIUM. Armonie di sapori e aromi musicali

Presentazione a cura di Accademia del Buon Talento

Per ricreare un'ambientazione suggestiva il programma che vi presentiamo stasera è una raccolta in piccole sezioni di quattro programmi musicali che l'Ensemble San Felice ha ideato, con accurate ricerche nei manoscritti originali e portato in giro per l'Italia e per il mondo.

La prima parte del concerto è interamente dedicata alla figura del



fiorentino Francesco Landini o Landino (1325-1397), compositore, organista, poeta, cantore e organaro. Fu il massimo rappresentante dello stile musicale detto *Ars nova*, nato in Francia nella prima metà del XIV secolo e successivamente propagatosi nell'Italia centro-settentrionale, soprattutto a Milano, Verona e nella Firenze comunale. Conosciuto anche come Franciscus de Florentia, Landini ricoprì la carica di cappellano nella Basilica di San Lorenzo dal 1365 alla morte. Nonostante la sua cecità, Francesco era in grado di suonare diversi strumenti a corda e divenne un virtuoso dell'organo portativo. La sua produzione artistica è

esclusivamente profana, anche se esistono testimonianze secondo cui egli avrebbe scritto anche brani sacri, dei quali però finora nessuno è stato identificato. Di lui ci sono rimaste 89 ballate a due voci, 42 a tre voci e 9 che esistono in entrambe le versioni, oltre a un piccolo numero di cacce e madrigali.

Tutti i brani vocali in programma sono dei *contrafacta*, ossia hanno un testo sacro diverso da quello originale profano. Tale tecnica di sostituzione è molto antica e venne largamente usata a partire dal XII secolo soprattutto per melodie popolari e di facile memorizzazione, alle quali il compositore poteva sovrapporre un nuovo testo. Nel caso specifico di Landini, la fama da lui raggiunta giustifica ampiamente una mole così notevole di adattamenti.

Il manoscritto che contiene le musiche è il celebre *Codice Squarcialupi*, conservato a Firenze nella Biblioteca Medicea Laurenziana.

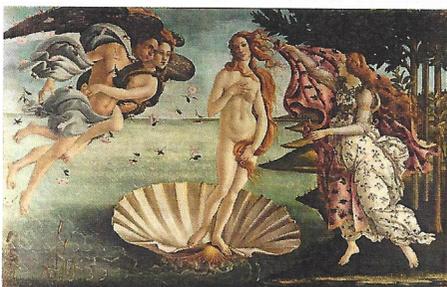
Entrambi i manoscritti che tramandano i testi poetici delle laudi sono codici che si conservano nelle biblioteche fiorentine, la Riccardiana e la Nazionale Centrale di Firenze, rispettivamente segnati Riccardiano 2871 e Magliabechiano XXXVIII 130.

Questo programma è stato eseguito presso il Palazzo Dei Congressi a Lecco, al Festival di Bellagio, a Santo Stefano al Ponte Vecchio a Firenze e nella Cattedrale di Oslo (Norvegia).



La seconda parte rappresenta l'idea del concerto nata nell'ambito di un convegno sulla Scozia organizzato nel 2011 dall'Università di Padova. Il programma è da intendersi in larga misura come una celebrazione del più importante collezionista di musica scozzese del Rinascimento, Thomas Wode (Wood), vicario della cattedrale di S. Andrews dal 1562 alla morte, avvenuta nel 1592. Grazie alla sua opera di copista, possiamo ascoltare ancora oggi il repertorio vocale e strumentale che veniva eseguito in Scozia nei secoli XVI e XVII, un patrimonio che altrimenti sarebbe andato quasi certamente perduto. Finissimo uomo di penna, Wode riempi i suoi volumi con splendide illustrazioni e acute osservazioni, che rappresentano una preziosa fonte di informazione riguardo ai brani, ai compositori, ma anche, più in generale, al clima culturale che si respirava in Scozia dopo la Riforma. Per la loro importanza, i manoscritti di Wode sono considerati uno dei grandi tesori della cultura scozzese.

La canzone profana "Gentil madonna", di Filippo Azzaiolo, offrì lo spunto melodico per il brano di Elizabeth Melville, "Thanksgiving to God for his benefeitis". Ci preme sottolineare il lavoro linguistico che sta alla base di questo programma, grazie al quale abbiamo potuto ricreare la pronuncia scozzese dell'epoca.



La terza parte del concerto presenta le *Frottole* amorose più celebri nell'Italia del Cinquecento. Nel 1509, a Venezia" veniva pubblicato il volume *Tenori e contrabbassi intabulati col sopran in canto figurato per cantar e sonar con lauto* di Franciscus Bossinensis, liutista e compositore. Con questo volume si apre una stagione musicale del tutto nuova, in Italia infatti si teorizza e si pratica quel genere musicale oggi a noi noto col nome di canzone. Prima dello

sviluppo di questo genere nella musica era pratica comune la polifonia nelle sue varie forme (mottetti, madrigali, ballate...) dove più voci contemporaneamente cantavano, seguendo le scrupolose regole del contrappunto, il solito testo o anche testi diversi.

Anche la Frottola, che nasce alla corte degli Este, in origine prevedeva l'esecuzione a quattro voci, in stile accordale, molto più semplice rispetto all'intricata polifonia fiamminga, e con andamenti melodici e ritmici incisivi e di immediata comprensione; successivamente si preferì affidare le 3 voci inferiori a strumenti musicali o, più comunemente, eseguire sul liuto la parte del tenore e del basso, omettendo il contralto, e lasciare alla voce la parte superiore

(ecco che ora possiamo comprendere l'enigmatico titolo della prima opera del genere a stampa ricordato sopra).

Quest'ultima combinazione, canto e liuto, grazie al piacevolissimo impasto timbrico riscosse un tale successo da indurre molti editori a pubblicare raccolte di frottole e molti musicisti a comporre seguendo la nuova forma musicale.

I brani in programma appartengono quindi ai compositori più richiesti all'epoca, tra questi: Marchetto Cara, Bartolomeo Tromboncino, Pierre Attaignant e Philippe Verdelot, nato in Francia, che fu maestro di cappella del Duomo di Firenze e autore di madrigali a cinque sei voci alcuni dei quali furono intavolati per voce e liuto, secondo il principio prima descritto, dal musicista Adrian Willaert e dati alle stampe nel 1536.

Secondo la prassi dell'epoca l'esecuzione dei brani cantati viene preceduta da brevi brani eseguiti dal solo liuto quali il ricercare, la toccata e i vari movimenti di danza come la Pavana, la Calata e la Bassa Danza.

Lo strumento usato è un Liuto Rinascimentale a 6 cori in sol, copia fedele del tipo di liuto usato in Europa nella prima metà del 500.

Questo concerto è stato interamente eseguito per Musica nei Chiostrì a Prato e nel Chiostro della Chiesa di San Francesco di Figline Valdarno.



Chiudiamo il nostro programma facendo un grande passo indietro, calandoci nella Firenze di Dante.

Gli estratti che vi faremo ascoltare fanno parte di un progetto molto ampio portato avanti da suor Julia Bolton Holloway (esperta di letteratura italiana medievale, ex-docente di fama internazionale e attuale custode del Cimitero degli Inglesi a Firenze) dal titolo "Dante vivo". Il titolo è preso dal libro didattico di Giovanni Papini del 1933,

che cerca di presentare e studiare Dante in modo vicinissimo alle fonti primarie, pur rimanendo accessibile a tutti. Il progetto - che è stato sviluppato con la collaborazione dei musicisti Federico Bardazzi e Marco Di Manno - ha come obiettivo quello di proporre le ricerche effettuate sulla *Divina Commedia* in versione ipertestuale, prevedendo anche l'ascolto delle musiche in forma di concerto. La musica è infatti una presenza di grande rilievo nella *Divina Commedia*. Il lavoro svolto si è incentrato sull'analisi del testo dantesco al fine di selezionare alcuni momenti nei quali è citata la musica. Si è quindi proceduto a un'accurata ricerca dei brani musicali da eseguire, sia nei codici fiorentini sia in quelli provenienti da altre città nelle quali il sommo poeta ha soggiornato o con cui è stato direttamente o indirettamente in contatto. Da questa affascinante ricerca è scaturito uno spettacolo in cui dialogano poesia, musica e immagini.

Com'è noto, durante il suo straordinario viaggio il poeta incontra una folta schiera di personaggi, alcuni dei quali cantano brani di vario tipo, spesso canzoni scritte da Dante stesso (come nel caso di Casella che intona *Amor che nella mente mi ragiona* o di Bonagiunta da